

26 Febbraio 2012 - I Domenica di Quaresima

## GESÙ, COME NOI, È TENTATO DA SATANA

*In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». (Mc 1,12-15)*

La nostra Chiesa per seguire il suo Signore quest'anno è invitata all'ascolto, non è un invito tra tanti, perché solo ascoltando la parola del Signore, accogliendola con fiducia e vivendola in concreto si è discepoli. La Quaresima ci raggiunge su questa strada e ci richiama alla conversione, cioè a un rinnovato, sincero, profondo atteggiamento di ascolto.

La prima domenica ci pone davanti Gesù che affronta la tentazione: è il punto di partenza di ogni cammino di fedeltà a Dio. Secondo la bibbia la radicale tentazione è il dubbio su Dio, sul fatto che ci si possa fidare di Lui, consiste nell'insinuazione che vivere nell'obbedienza a Lui sia qualcosa che impoverisce e che dunque sia meglio arrangiarsi da soli. Il fatto che anche Gesù sia tentato ci ricorda che la tentazione è elemento normale e costante nella vita del credente. E' dunque necessario imparare ad ascoltare la tentazione che abita in noi e ogni volta ci mette in condizione di scegliere liberamente la fedeltà al Signore. Il cammino di fede non si basa dunque su un atteggiamento spontaneo "quando me lo sento" ma comporta la lotta contro la tentazione perché "come le ombre seguono il corpo, così le tentazioni seguono i comandamenti" (Doroteo).

Secondo gli antichi padri della Chiesa la tentazione lavora in noi con il seguente dinamismo: il primo passo è la suggestione, è una semplice idea, consiste nel conversare con l'immagine suggerita dal "nemico"; può essere il ricordo di una cosa compiuta o che si vorrebbe fare, non è peccato ma esercita un'attrazione e vi è il pericolo che spinga ad andare avanti. Il secondo stadio è il colloquio col male, le considerazioni sui pro e sui contro: qui si comincia a chiedersi se è il caso di andare avanti o no, nasce un desiderio di peccare. Il passo successivo è il consenso al piacere proibito proposto dal pensiero: è il peccato. Quarto stadio è la passione, cioè un'abituale inclinazione al male che facilmente diventa abitudine. La fatica della fedeltà che affronta consapevolmente e lotta la tentazione produce nel cristiano la piena somiglianza con il Cristo.

### Per la vita

- In quali situazioni la mia fede è messa alla prova?
- Quali sono e come affronto la fatica della fedeltà che è sempre tentata?

### Per la preghiera in famiglia o personale

*dal Salmo 24*

#### ***Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà.***

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.*

*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.*

*Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi i nostri cuori all'ascolto della tua parola, perché in questo tempo che tu ci offri si compia in noi la vera conversione. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

“Senza le tentazioni non si sperimenta la provvidenza di Dio e non si acquisisce familiarità con Dio, non si impara la sapienza dello Spirito e l'amore di Dio non si radica nell'anima. Senza di esse l'uomo non può diventare esperto nelle battaglie spirituali né conoscere la provvidenza di Dio, né sperimentare il suo Dio né essere segretamente confermato nella sua fede da quella potenza che in se stesso riceve tramite la tentazione” (Isacco di Ninive).

4 marzo 2012 - II Domenica di Quaresima

## QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: ASCOLTATELO

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. (Mc 9,2-10)*

L'episodio della trasfigurazione costituisce un momento decisivo nell'esperienza dei discepoli: dopo essere dichiarato Messia da Pietro, Gesù rivela che essere Messia comporta la sofferenza e la morte. Gli apostoli sono smarriti, costernati. Per rinfrancare la loro fede e la loro speranza, ai tre discepoli, che ritroveremo con lui nel momento dell'agonia sul monte degli Ulivi, Gesù fa vedere, sul Tabor, la sua gloria, La voce del Padre che conferma della messianicità di Gesù è la sola parola a cui i discepoli potranno affidarsi nel momento dello smarrimento. Ancora una volta questa pagina ricorda che l'esperienza fondante della fede è l'ascolto della parola di Dio. La bibbia comincia affermando che "Dio disse" e questo svela che nel rapporto con Lui l'uomo è costituzionalmente colui che ascolta. Anche la storia dei discepoli comincia con Gesù che li chiama. L'esperienza del monte Tabor per i discepoli è ascolto e visione, ma è l'ascolto che apre gli occhi alla visione della fede.

Questa esperienza il cristiano la vive nella preghiera e il primo modo di pregare è l'ascolto delle parole del Signore per far spazio alla buona notizia che apre alla relazione di fiducia e speranza. Questo ascolto prende tutta la persona: richiede tempo, un luogo, impegna tutte le facoltà. Questo dialogo – che è sempre nello Spirito Santo, vero protagonista della preghiera – arricchisce anche dal punto di vista umano e affina la capacità di prestare ascolto all'umanità con una disponibilità nuova; ascoltare Dio rende capaci di ascoltare il prossimo e se stessi.

### Per la vita

- Quanto tempo dedico alla parola di Dio per sostenere la mia fede?
- Qual è la mia disponibilità all'ascolto dell'umanità che mi circonda?

### Per la preghiera in famiglia o personale

dal salmo 119

#### *La tua parola Signor mi fa vivere*

*Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno.  
Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti.*

*Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola.  
Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi.*

*Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.*

*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino.  
Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi.*

*Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,  
perché sono essi la gioia del mio cuore.*

O Dio, che nella Trasfigurazione del Cristo Signore hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai preannunciato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per condividere la sua vita immortale. Egli vive con te e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen

Conversavano con Gesù, Elia e Mosè, poiché la grazia del Vangelo riceve la testimonianza dalla Legge e dai Profeti. Mosè raffigura la Legge ed Elia i Profeti... *E una voce uscì dalla nube: Ecco il Figlio mio ch'io amo, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!* Parla Elia, ma: *Ascoltate lui!* Parla Mosè, ma: *Ascoltate lui!* Parlano i Profeti, parla la Legge, ma: *Ascoltate lui!* ch'è la voce della Legge e la lingua dei Profeti. Era lui che si faceva sentire per mezzo di essi e nella propria persona apparve quando si degnò di farlo. *Ascoltate lui!* Ascoltiamolo. Quando parlava il Vangelo dovete credere ch'era la nube; da essa è arrivata a noi la sua voce. Ascoltiamolo; facciamo ciò che dice, speriamo ciò che promette. (Agostino, *Discorso 79*)

11 Marzo 2012 - III Domenica di Quaresima

## QUESTO TEMPIO IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE

*Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi e ai venditori di colombe disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!". I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. (Gv 2,13-25).*

L'episodio della purificazione del tempio da parte di Gesù, si lega al precedente delle nozze di Cana (2,1-12), in quanto entrambi sono segni rivelatori della novità portata da Cristo con la sua Pasqua. Nel tempio egli compie un gesto simile a quelli simbolici dei profeti dell'Antico Testamento, i quali, attraverso tali azioni, comunicavano il loro messaggio. Gesù intende mostrare che il luogo del culto e dell'incontro con Dio non sarà più un edificio di pietra come il tempio di Gerusalemme (che peraltro al momento in cui l'evangelista Giovanni scrive era ormai distrutto), ma il suo corpo, cioè la sua stessa persona. In particolare questa esperienza diventa possibile mediante la partecipazione alla sua Pasqua di morte e di risurrezione. Tuttavia, il segno compiuto da Gesù, insieme al significato che esso racchiude, è rifiutato dai capi del popolo giudaico, chiusi nelle loro certezze e tradizioni religiose, mentre sarà compreso e accolto dai discepoli dopo la risurrezione di Cristo, grazie anche a un cammino di approfondimento della Scrittura.

La nostra esperienza di Dio non può che passare attraverso il rapporto con Cristo e la partecipazione alla sua Pasqua, che avviene per noi, principalmente, nell'eucaristia domenicale. I segni che il Signore continua a porre nella nostra storia personale e sociale possono essere da noi riconosciuti solo se abbiamo un atteggiamento di accoglienza e non di paura della novità. L'ascolto fedele della Parola di Dio, crea le condizioni per sviluppare tale apertura.

### Per la vita

- Che aggancio c'è per me tra l'eucaristia domenicale e l'incontro con Cristo?
- Quali mie sicurezze mettere in questione per accogliere i segni di Dio nella mia vita?

### Per la preghiera in famiglia o personale

*Dal Salmo 95*

### *Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.*

*Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo alla roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Venite, prostrati adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati. Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.*

*Ascoltate oggi la sua voce: "Non indurite il cuore, come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere".*

Signore nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato, che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Gesù trovò nel tempio - quel tempio che è chiamato casa del Padre del Salvatore - cioè in quella che è chiamata Chiesa, o nella predicazione della dottrina ecclesiastica e salutare, alcuni che fanno della casa del Padre una casa di commercio. Gesù ne trova sempre di costoro nel tempio. E pertanto il Salvatore, ove trovi nel tempio (la casa del Padre suo!) i venditori di buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco, si fa una sferza di cordicelle e li caccia fuori. [Inoltre] Cristo è consumato di zelo per quella casa di Dio che è in ciascuno di noi, e non vuole che diventi casa di commercio, né che la casa di preghiera diventi una spelonca di ladri, in quanto è Figlio di un Dio geloso (cfr Es 20,5), [nel senso] che Dio non vuole che nulla di estraneo alla sua volontà venga a mescolarsi all'anima degli uomini in generale, e, in particolare, di coloro che intendono accogliere le realtà della divinissima fede (*Origene, Commento al Vangelo di Giovanni*).

18 Marzo 2012 - IV Domenica di Quaresima

## DIO HA TANTO AMATO IL MONDO

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

Il Vangelo secondo Giovanni è segnato da una serie di incontri personali tra Gesù e diversi personaggi, tra questi Nicodemo che, essendo uno dei suoi capi, rappresenta il popolo giudaico con tutte le sue difficoltà e resistenza ad accettare Cristo. All'interno di questo incontro notturno, Gesù rivela il suo cammino verso la croce e, nello stesso tempo, il significato di questo evento. Egli riprende l'episodio di Nm 21, dove Mosè metteva su un'asta un serpente di bronzo affinché gli israeliti, morsi da tale rettile, al solo guardare l'asta venivano miracolosamente guariti. Ora Gesù annuncia un altro innalzamento, è quello della sua persona sul legno della croce. Questo evento porterà davvero la salvezza a chi lo accoglie nella fede e dimostrerà il volto del Dio di Gesù Cristo. Si tratta di un Padre che per un amore senza limiti dona al mondo il Figlio affinché attraverso la fede in lui giunga alla vita piena. All'uomo, mediante la sua libertà, spetta decidere se accogliere o rifiutare questo dono immeritato e gratuito.

Il credente guarda alla croce di Cristo non per il suo aspetto sacrificale e sanguinoso, ma perché essa è l'espressione più eloquente dell'amore di Dio, fonte di una vita senza fine. La croce abbraccia tutto il mondo e chiede ai cristiani di condividere la stessa cura di Dio per l'umanità intera, destinataria della sua salvezza. Tale cura passa anche attraverso un annuncio, a tutti e senza paura, del vero volto di Dio rivelato in Cristo, e in lui crocifisso.

### Per la vita

- L'esistenza cristiana autentica nasce dalla scoperta dell'amore folle di Dio, manifestato sulla croce, per la propria persona. Quando è avvenuto per me?
- Come posso essere mezzo per la rivelazione dell'amore di Dio per il mondo?

### Per la preghiera in famiglia o personale

*Dal Salmo 33*

#### **R. Il Signore è vicino a chi lo cerca.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano.*

*Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.  
Questo povero grida ed il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.*

Dio buono e fedele, che mai ti stanchi di richiamare gli erranti a vera conversione e nel tuo Figlio innalzato sulla croce ci guarisci dai morsi del maligno, donaci la ricchezza della tua grazia, perché rinnovati nello spirito possiamo corrispondere al tuo eterno e sconfinato amore. Per Cristo nostro Signore.

Vi è un solo antidoto contro le cattive infezioni ed è la purezza trasmessa alle nostre anime dal mistero della religione. Ora, l'elemento principale contenuto nel mistero della fede è appunto il guardare verso la Passione di Colui che ha accettato di soffrire per noi. E Passione vuol dire croce. Così, chi guarda verso di lei, come indica la Scrittura, resta illeso dal veleno del desiderio. Rivolgersi verso la croce vuol dire rendere tutta la propria vita morta al mondo e crocifissa (Gregorio di Nissa, *Vita di Mosè*, 269-277).

25 Marzo 2012 - V Domenica di Quaresima

## QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME

*In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire (Gv 12,20-33).*

Il testo è aperto dalla richiesta dei Greci, quindi pagani, di vedere Gesù, cioè incontrarlo e conoscerlo. Tale richiesta è mediata dall'apostolo Andrea che rappresenta la comunità cristiana dopo la Pasqua, la quale rivolgerà il suo annuncio a tutti i popoli. Gesù non incontra i Greci, ma dice ai discepoli e alla folla presente che è ormai giunta la sua *ora*, quella della glorificazione. Con tale espressione l'evangelista vuol indicare la passione e morte di Cristo, luogo di rivelazione sua e del Padre, poiché in tale evento viene reso palese a tutti l'amore sconfinato e gratuito di Dio per gli uomini. Ma è anche l'ora delle decisioni: per Gesù nella libera accettazione della volontà del Padre che lo conduce al sacrificio della propria vita e per il discepolo che lo vuol seguire, chiamato ad una piena partecipazione alla donazione totale di Cristo. Allora Gesù pronuncia la parabola sul chicco di grano che deve morire. Il senso è chiaro: il seme è Gesù stesso che attraverso la morte sarà capace di portare frutto abbondante donando l'esistenza piena a tutti gli uomini.

Il credente non potrà vivere se non seguendo questa stessa dinamica di morte e risurrezione. Infatti, accogliendo la consegna per amore di Cristo, egli è chiamato a perdersi in tale amore per ritrovarsi a vivere una vita nuova nel segno della comunione. Poi, seguendo questa prospettiva, anche la sofferenza e

perfino la morte diventano feconde perché condividono quelle del Maestro e, di conseguenza, anche la sua risurrezione.

### Per la vita

- Quali sono le resistenze più grosse che mi impediscono di abbandonarmi e perdermi nella dinamica dell'amore donato da Cristo?
- Quali decisioni prendere *ora* per la mia sequela di Cristo?

### Per la preghiera in famiglia o personale

*Dal Salmo 125*

### R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare, la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.*

*Allora si diceva tra i popoli: Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.*

*Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.*

*Nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.*

Ascolta, o Padre, il grido del tuo Figlio che, per stabilire la nuova ed eterna alleanza, si è fatto obbediente fino alla morte di croce; fa' che nelle prove della vita partecipiamo intimamente alla sua passione redentrice, per avere la fecondità del seme che muore ed essere accolti come tua messe nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

Il nostro Signore, unico tra i figli degli uomini, è stato il solo in cui tutti sono stati crocifissi, tutti sono morti, tutti sono stati sepolti, tutti del pari sono risuscitati; ed è di loro che egli stesso diceva: Quando sarò levato in alto attirerò tutto a me. In effetti, la vera fede che giustifica gli empi e crea i giusti, attratta a colui che condivide la sua natura, acquista in lui la salvezza; in lui nel quale essa si è ritrovata innocente; e poiché non vi è che un unico mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù è per la comunione con la sua stirpe che l'uomo ha ritrovato la pace con Dio; può così, in tutta libertà, gloriarsi della potenza di colui che, nella infermità della nostra carne, ha affrontato un nemico superbo e ha fatto dono della sua vittoria a coloro nel cui corpo egli ha trionfato (Leone Magno, Sermo 51).